La Provincia

diffusione:18208
tiratura:24058

Lavoro senza appeal Un disagio da capire

ROSARIA MAIETTA

Rosaria Maietta

Secondo la XXXV indagine "Giovani e Lavoro" (Gidp-2025), per la maggior parte dei giovani italiani il lavoro dei desideri deve garantire il corretto equilibrio tra orari lavorativi, tempo libero e la possibilità di svolgere un pezzo della propria attività da casa. La retribuzione e i benefit aziendali sarebbero importanti ma non dirimenti nelle preferenze degli under 35.

Le aziende italiane rispondono spesso in maniera inadeguata a questo cambio di paradigma giovanile e soffrono di una generale perdita di attrattività: i curricula vengono inviati in modo più mirato rispetto al passato, con una selezione "al contrario", sono i candidati a scegliere l'azienda in cui lavorare anche in base a criteri di elasticità nella policy aziendale.

Un dato in contrasto con l'interesse giovanile al lavoro da remoto è il calo dei lavoratori in smart working nel 2024 rispetto all'anno precedente (-0,8%-ISTAT). Stiamo parlando di soli 3 milioni e mezzo sul totale dei 24 milioni circa di dipendenti in Italia. I dati Eurofound 2024 indicano un ritardo sull'utilizzo del lavoro da remoto rispetto ai Paesi leader UE. Terminata la pandemia, il lavoro ibrido ha perso appeal per le aziende italiane, che ne hanno ridotto l'utilizzo.

Che le priorità aziendali non coincidano con quelle dei dipendenti non è fatto nuovo, ma oggi le aziende non riescono più ad attrarre i giovani e in molti casi, sono poco disponibili ad un cambio di modello. Il nostro è uno dei Paesi con i salari più bassi d'Europa (dati Eurostat) e i giovani, che sono quelli in assoluto con i salari più bassi, hanno capito che non diventeranno ricchi col salario. Alle condizioni date hanno compreso che la garanzia della qualità della vita è un elemento qualificante del lavoro stesso, perciò danno valore al tempo libero e al lavoro da remoto.

Se aggiungiamo anni di vuoto in materia di politiche abitative, con un rincaro negli affitti e nel mercato immobiliare in tante città italiane, è facile comprendere come la questione abitativa diventi un "moltiplicatore" del disagio. Il giovane lavoratore non insegue più il lavoro lontano da casa, dove non riuscirebbe a garantirsi una condizione reddituale e abitativa dignitosa, ma cerca soluzioni vicine o "da remoto" che gli consentano di non modificare la propria vita per un lavoro che non si illudono più possa regalare grandi soddisfazioni economiche.

Sarebbe interessante indagare quanto ciascun lavoratore si identifichi oggi con il proprio lavoro, probabilmente scopriremmo un generale raffreddamento emotivo nei confronti del posto di lavoro e scopriremmo anche che al calare dell'età anagrafica corrisponde un calo dell'identificazione con la propria professione che torna ad essere per molti solo un veicolo retributivo e non il sogno della vita.

In un Paese dove i salari corrono meno dei prezzi e l'affitto corre più del salario, il lavoro perde significato se non è sostenibile.

Su questi temi la contrattazione può fare la differenza: diritti chiari su lavoro ibrido e da remoto, welfare abitativo, retribuzioni adeguate e percorsi di crescita seri possono riportare i giovani al centro delle dinamiche lavorative.

Cgil Como

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La Provincia di Lecco

diffusione:18208
tiratura:24058

Lavoro senza appeal Un disagio da capire

ROSARIA MAIETTA

Rosaria Maietta

Secondo la XXXV indagine "Giovani e Lavoro" (Gidp-2025), per la maggior parte dei giovani italiani il lavoro dei desideri deve garantire il corretto equilibrio tra orari lavorativi, tempo libero e la possibilità di svolgere un pezzo della propria attività da casa. La retribuzione e i benefit aziendali sarebbero importanti ma non dirimenti nelle preferenze degli under 35.

Le aziende italiane rispondono spesso in maniera inadeguata a questo cambio di paradigma giovanile e soffrono di una generale perdita di attrattività: i curricula vengono inviati in modo più mirato rispetto al passato, con una selezione "al contrario", sono i candidati a scegliere l'azienda in cui lavorare anche in base a criteri di elasticità nella policy aziendale.

Un dato in contrasto con l'interesse giovanile al lavoro da remoto è il calo dei lavoratori in smart working nel 2024 rispetto all'anno precedente (-0,8%-ISTAT). Stiamo parlando di soli 3 milioni e mezzo sul totale dei 24 milioni circa di dipendenti in Italia. I dati Eurofound 2024 indicano un ritardo sull'utilizzo del lavoro da remoto rispetto ai Paesi leader UE. Terminata la pandemia, il lavoro ibrido ha perso appeal per le aziende italiane, che ne hanno ridotto l'utilizzo.

Che le priorità aziendali non coincidano con quelle dei dipendenti non è fatto nuovo, ma oggi le aziende non riescono più ad attrarre i giovani e in molti casi, sono poco disponibili ad un cambio di modello. Il nostro è uno dei Paesi con i salari più bassi d'Europa (dati Eurostat) e i giovani, che sono quelli in assoluto con i salari più bassi, hanno capito che non diventeranno ricchi col salario. Alle condizioni date hanno compreso che la garanzia della qualità della vita è un elemento qualificante del lavoro stesso, perciò danno valore al tempo libero e al lavoro da remoto.

Se aggiungiamo anni di vuoto in materia di politiche abitative, con un rincaro negli affitti e nel mercato immobiliare in tante città italiane, è facile comprendere come la questione abitativa diventi un "moltiplicatore" del disagio. Il giovane lavoratore non insegue più il lavoro lontano da casa, dove non riuscirebbe a garantirsi una condizione reddituale e abitativa dignitosa, ma cerca soluzioni vicine o "da remoto" che gli consentano di non modificare la propria vita per un lavoro che non si illudono più possa regalare grandi soddisfazioni economiche.

Sarebbe interessante indagare quanto ciascun lavoratore si identifichi oggi con il proprio lavoro, probabilmente scopriremmo un generale raffreddamento emotivo nei confronti del posto di lavoro e scopriremmo anche che al calare dell'età anagrafica corrisponde un calo dell'identificazione con la propria professione che torna ad essere per molti solo un veicolo retributivo e non il sogno della vita.

In un Paese dove i salari corrono meno dei prezzi e l'affitto corre più del salario, il lavoro perde significato se non è sostenibile.

Su questi temi la contrattazione può fare la differenza: diritti chiari su lavoro ibrido e da remoto, welfare abitativo, retribuzioni adeguate e percorsi di crescita seri possono riportare i giovani al centro delle dinamiche lavorative.

Cgil Como

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La Provincia di Sondrio

diffusione:18208
tiratura:24058

Lavoro senza appeal Un disagio da capire

ROSARIA MAIETTA

Rosaria Maietta

Secondo la XXXV indagine "Giovani e Lavoro" (Gidp-2025), per la maggior parte dei giovani italiani il lavoro dei desideri deve garantire il corretto equilibrio tra orari lavorativi, tempo libero e la possibilità di svolgere un pezzo della propria attività da casa. La retribuzione e i benefit aziendali sarebbero importanti ma non dirimenti nelle preferenze degli under 35.

Le aziende italiane rispondono spesso in maniera inadeguata a questo cambio di paradigma giovanile e soffrono di una generale perdita di attrattività: i curricula vengono inviati in modo più mirato rispetto al passato, con una selezione "al contrario", sono i candidati a scegliere l'azienda in cui lavorare anche in base a criteri di elasticità nella policy aziendale.

Un dato in contrasto con l'interesse giovanile al lavoro da remoto è il calo dei lavoratori in smart working nel 2024 rispetto all'anno precedente (-0,8%-ISTAT). Stiamo parlando di soli 3 milioni e mezzo sul totale dei 24 milioni circa di dipendenti in Italia. I dati Eurofound 2024 indicano un ritardo sull'utilizzo del lavoro da remoto rispetto ai Paesi leader UE. Terminata la pandemia, il lavoro ibrido ha perso appeal per le aziende italiane, che ne hanno ridotto l'utilizzo.

Che le priorità aziendali non coincidano con quelle dei dipendenti non è fatto nuovo, ma oggi le aziende non riescono più ad attrarre i giovani e in molti casi, sono poco disponibili ad un cambio di modello. Il nostro è uno dei Paesi con i salari più bassi d'Europa (dati Eurostat) e i giovani, che sono quelli in assoluto con i salari più bassi, hanno capito che non diventeranno ricchi col salario. Alle condizioni date hanno compreso che la garanzia della qualità della vita è un elemento qualificante del lavoro stesso, perciò danno valore al tempo libero e al lavoro da remoto.

Se aggiungiamo anni di vuoto in materia di politiche abitative, con un rincaro negli affitti e nel mercato immobiliare in tante città italiane, è facile comprendere come la questione abitativa diventi un "moltiplicatore" del disagio. Il giovane lavoratore non insegue più il lavoro lontano da casa, dove non riuscirebbe a garantirsi una condizione reddituale e abitativa dignitosa, ma cerca soluzioni vicine o "da remoto" che gli consentano di non modificare la propria vita per un lavoro che non si illudono più possa regalare grandi soddisfazioni economiche.

Sarebbe interessante indagare quanto ciascun lavoratore si identifichi oggi con il proprio lavoro, probabilmente scopriremmo un generale raffreddamento emotivo nei confronti del posto di lavoro e scopriremmo anche che al calare dell'età anagrafica corrisponde un calo dell'identificazione con la propria professione che torna ad essere per molti solo un veicolo retributivo e non il sogno della vita.

In un Paese dove i salari corrono meno dei prezzi e l'affitto corre più del salario, il lavoro perde significato se non è sostenibile.

Su questi temi la contrattazione può fare la differenza: diritti chiari su lavoro ibrido e da remoto, welfare abitativo, retribuzioni adeguate e percorsi di crescita seri possono riportare i giovani al centro delle dinamiche lavorative.

Cgil Como

La proprietÃ intellettuale Ã" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã" da intendersi per uso privato